

---

# L'errore presuntuoso di colpire la formazione professionale

**Autore:** Antonio Cecchine

**Fonte:** Città Nuova

**«Perché nessuno si perda!». Partito dai salesiani l'appello degli enti di formazione alle prese con lo storico pregiudizio della cultura italiana e la disattenzione della politica. Il parere di Giorgio Sbrissa, direttore dell'Enaip Veneto**

Esiste un mondo dell'educazione svolta da "privati" che è molto lontano dall'immaginario comune fatto di **scuole elitarie accessibili ai ceti sociali benestanti**. Un lavoro quotidiano di lotta alla dispersione scolastica e di servizio pubblico svolto in quella formazione professionale che vede, da oltre un secolo, in prima fila il **movimento salesiano** nelle sue diverse espressioni. L'innegabile tendenza nazionale a svalutare il lavoro manuale si scontra con la realtà di imprese manifatturiere che, nonostante la crisi, non riescono a trovare tecnici specializzati, mentre i centri qualificati vivono in stato di precarietà strutturale. Per denunciare una «disattenzione politicamente pianificata» verso il sistema dell'istruzione e formazione professionale e rilanciare uno dei temi strategici del lavoro, i salesiani e le salesiane impegnate su questo campo hanno lanciato, assieme ad Acli e Compagnia delle Opere, un **manifesto** in 10 punti dal titolo quanto mai significativo: "[Perché nessuno si perda](#)".

Cerchiamo di comprendere meglio il contesto da cui nasce l'appello con **Giorgio Sbrissa**, direttore generale dell'Enaip Veneto, impresa sociale radicata sul territorio di una regione fortemente produttiva, che aderisce all'ente nazionale delle Acli per la formazione professionale.

**Perché siete arrivati a lanciare questa campagna di sensibilizzazione e raccolta firme assieme agli altri maggiori enti di formazione professionale a livello nazionale?**

«Da molto tempo, anche con qualche ragione, la "formazione" viene associata a comportamenti poco trasparenti se non truffaldini e, invece, bisogna stabilire alcuni punti fermi. L'Istruzione e formazione professionale (Lefp) è un percorso scolastico con dignità pari agli altri che prevede l'assolvimento dell'obbligo scolastico, ma che, nel nostro Paese, è stato per molto tempo bistrattato da un'idea riduttiva di cultura che soffre di amnesia».

**Cosa ci siamo dimenticati?**

«Un dato elementare, e cioè che l'Italia è un Paese manifatturiero ed è grazie alla trasformazione dei materiali che abbiamo potuto generare quella ricchezza che ha garantito i nostri livelli di welfare. Oggi molti rinnegano questa realtà, al punto che fare il "metalmecanico" – o meglio **lavorare con le mani** – è percepito in modo dispregiativo. Quello che noi gridiamo con forza è, *in primis*, la **dignità del lavoro** in tutte le forme, compresa quella del lavoro manuale. **L'istruzione e la formazione professionale è questo: imparare un mestiere**. Perciò nei percorsi di formazione la didattica è centrata sull'attività di laboratorio, dove le ragazze e i ragazzi possono sperimentare concretamente

---

esperienze di manualità e dove l'apprendimento avviene con modalità diverse da quelle che avvengono normalmente negli altri percorsi scolastici».

### **E non è questo un motivo di pregiudizio?**

«È la conseguenza di un conflitto mal posto tra "intelletto e mani". Ad esempio si riparano i motori o si fanno impianti elettrici, ma le curve di potenza di un motore, l'elettronica stessa di un'autovettura o un utensile che si muove velocissimo in tre assi richiedono conoscenze matematiche e fisiche. Semplicemente tali conoscenze sono diversamente applicate rispetto a percorsi teorici e, ripeto, diverse sono le modalità di apprendimento. Sbagliare una domanda di un test è molto diverso dallo sbagliare un manufatto di ferro. Nella Lefp, in laboratorio, si può sbagliare e dallo sbaglio nasce l'apprendere. Le conseguenze in questo caso sono dover rifare tutto».

### **Ma il percorso professionale non è tale da chiudere altre prospettive?**

«Al termine del triennio, i ragazzi possono continuare il loro percorso anche fino alla laurea o meglio nei percorsi di istruzione tecnica superiore, ma c'è un altro aspetto ormai riconosciuto da tutti: con corsi di Lefp la dispersione scolastica è molto bassa. In alcune regioni del Nord gli obiettivi concordati con la Comunità europea sono già stati raggiunti o sono raggiungibili. Parliamo di dispersione prossima al 10 per cento. Ragazze e ragazzi che hanno avuto percorsi scolastici non positivi vengono recuperati e viene data loro la possibilità di frequentare la scuola, assolvere l'obbligo e infine lavorare. Sempre al Nord, il 70 per cento dei giovani, a un anno dal termine del percorso, trova occupazione».

### **Dove iniziano i problemi?**

«Il futuro del sistema della formazione è incerto. Assistiamo a una riduzione di risorse e a un allungamento dei pagamenti da parte delle Regioni che impongono ormai impossibili sacrifici agli enti. Negli ultimi anni il sistema è stato finanziato dagli stessi enti erogatori del servizio a costi non più sostenibili e molti sono gli enti che hanno già chiuso o che hanno "delocalizzato", decidendo di continuare in Africa o in America Latina. Eppure il costo sostenuto per ora/allievo della scuola statale è quasi il doppio di quello del sistema della Lefp, pur di fronte a differenza di dotazione di laboratori tutta a favore del sistema professionale. Con la metà del costo, il sistema Lefp riesce comunque a garantire il tutoraggio e lo stage di circa 4 settimane all'anno. C'è da considerare che la Lefp è attuata in Italia, per la grande maggioranza, da enti di ispirazione cristiana, da "privati", cioè, con una forte motivazione sociale».

### **Ma l'apprendistato non potrebbe essere la soluzione del problema?**

«Mediaticamente l'apprendistato viene evocato come una o forse l'unica soluzione per poter entrare nel mercato del lavoro. Si fa l'esempio della Germania, ma si tratta di una situazione diversa. In quel Paese l'apprendistato è svolto in meno del 25 per cento delle aziende, che sono, per lo più, di notevoli dimensioni e investono nella formazione interna, mentre gli enti locali impongono selettivi sistemi di controllo e direzione. In Italia, dove esistono poche aziende di notevoli dimensioni, sono i centri di formazione che costituiscono laboratori all'avanguardia che svolgono il medesimo servizio alla tedesca per le imprese del territorio. Non serve inventarsi nulla di nuovo perché esiste già e

---

funziona».

### **Quale rapporto c'è tra mancata formazione e crisi economica?**

«La formazione non è assolutamente il rimedio al lavoro che oggi non c'è. Il lavoro si crea producendo beni e servizi che si vendono sul mercato. C'è un fatto poco noto: i ragazzi che vengono da percorsi di Lefp sono, se paragonati ai loro coetanei, fra le persone che hanno la più alta propensione al rischio nel fare impresa. A partire dagli anni Cinquanta vicino ai nostri centri di formazione sono nate moltissime piccole imprese: da qui è nato il nostro sistema industriale. Oggi è ancora così. Circa il 20 per cento dei ragazzi della Lefp, dopo un breve periodo di lavoro subordinato, fonda un'impresa. Parliamo di migliaia di piccole aziende, per lo più artigiane. I ragazzi hanno il sapere nelle loro mani e non temono di metterlo in gioco, anche perché hanno maturato un forte senso di riscatto sociale».